



CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI

Il Superiore generale



Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia Pavoniana!

Stiamo concludendo l'anno 2015, un anno senz'altro denso di avvenimenti e di situazioni personali e comunitarie molto variegate. Certamente stiamo vivendo momenti gioiosi e momenti tristi: tutto fa parte della nostra vita e, pur non comprendendo il filo rosso di alcuni accadimenti, dobbiamo ringraziare Dio per questo tempo che ci ha donato.

Quando abbiamo iniziato l'anno, avevamo fatto molti propositi: qualcuno lo avremo attuato, altri no. Dobbiamo fare una valutazione personale e comunitaria su come sia trascorso quest'anno e se siamo cresciuti come persone, come cristiani e come pavoniani, o se invece abbiamo continuato a lasciar trascorrere il tempo aspettando chissà quali tempi migliori.

In Spagna si usa dire: "Anno nuovo, vita nuova". Sorge spontaneo in noi il desiderio di cambiare tutto in meglio. Sappiamo come siamo e sappiamo che la nostra vita migliora se ci lasciamo riconquistare ogni giorno da Cristo; se ci lasciamo interpellare continuamente dalla Parola di Dio, che parla sempre al nostro cuore; se cresciamo in umanità e se sviluppiamo un cuore misericordioso come quello del nostro Padre; se ci riappropriamo del carisma pavoniano e se, attraverso esso, diamo una risposta alle sfide che i ragazzi e i giovani più in difficoltà del nostro tempo; se il nostro stile di vita diventa proposta vocazionale per la vita pavoniana, sia religiosa sia laica. Chiediamo al Signore all'inizio di questo nuovo anno che ci faccia uscire dall'abitudine, dall'accidia, dalla comodità, dalla paura, che a volte ci paralizzano in una vita mediocre.

Il nostro atteggiamento deve essere quello di Magi, i quali avvertono la necessità di cercare il Signore e che, dopo averlo incontrato ed adorato, ritornano alle loro faccende per un'altra strada, cioè in maniera nuova. Sono certo che le loro vite non tornarono a svolgersi come prima; tutto acquistò un nuovo significato, tutto si colmò di gioia e di entusiasmo. La vita ordinaria cominciò ad essere qualcosa di straordinario.

Stiamo vivendo l'anno della missione pavoniana affidata alla Famiglia pavoniana. Il Documento capitolare ci dice: ***"Occorrono religiosi e laici capaci di entusiasmare, di affascinare, di testimoniare con la propria vita la bellezza del carisma pavoniano"*** (DC 41, 2.1).

Nel Documento capitolare del 2008, alle pag. 22-23, si legge: ***"Se vogliamo recuperare la freschezza delle origini, dobbiamo, come ci è stato chiesto anche dai laici della Famiglia pavoniana, riappropriarci del nostro carisma, passando da una semplice gestione e animazione delle attività ad un vero "stare con" i ragazzi, che coinvolga tutta la comunità, religiosi e laici, e si esprima in un atteggiamento di entusiasmo, di compartecipazione e di corresponsabilità"***.

È qualcosa che io avverto spesso quando visito le varie realtà della Famiglia pavoniana. I Laici ci dicono: "Siate pavoniani", "vivete secondo il carisma che avete ricevuto", "insegnateci lo spirito di famiglia fatto vita", "abbiate passione educativa", "preferite e dedicate la vostra vita ai ragazzi e ai giovani che sono nel bisogno", "non scaricate su di noi ciò che voi molte volte non fate", "camminiamo insieme nel carisma che abbiamo ricevuto", "con

un carisma così bello ed attuale perché non si associa a noi tanta gente?”, “dove sono andati a finire la gioia e l’entusiasmo della vocazione pavoniana?”. Tutto questo deve farci riflettere tutti.

Il Documento capitolare del 2014 al n. 5 ci parla della *visibilità ecclesiale*: è necessario che nella Chiesa e nel modo d’oggi ci si percepisca come pavoniani per ciò che siamo e per quanto facciamo. Si parla di essere credibili a partire dalla nostra identità, di essere affidabili nella missione che svolgiamo. Veniamo messi in guardia dall’omogeneità imperante che ha come effetto una mediocrità nel nostro stile di vita.

La Regola di vita ci dice: *La fedeltà al Fondatore e la costante tradizione pavoniana ci spingono a dirigere la nostra azione educativa e apostolica con assoluta priorità ai ragazzi e ai giovani poveri*” (RV 185). Questo significa che ragazzi e giovani in difficoltà devono stare al centro del cuore dei Pavoniani. Non è qualcosa di marginale, ma qualcosa di fondamentale. Se così dev’essere, dobbiamo domandarci: perché ci costa così tanto stare coi giovani? Perché stiamo perdendo il cammino che ci è proprio? Perché ci stiamo dedicando tanto a compiti di gestione e di direzione, lasciando l’impegno educativo ad altri che - per tranquillizzare la nostra coscienza - diciamo di essere più preparati di noi? Perché ci siamo tanto clericalizzati e perché i giovani che si uniscono a noi aspirano ad essere sacerdoti, a celebrare funzioni belle e pompose piuttosto che stare con i ragazzi? Perché la figura del fratello coadiutore non viene valorizzata, quasi fosse una vocazione di minor valore? Perché ci disinteressiamo dei compiti assistenziali e dell’essere famiglia con i ragazzi e i giovani poveri? Certamente stare con i ragazzi costa fatica, richiede generosità, disponibilità e costanza; esige il perdere i nostri spazi privati che ci siamo creati con il pretesto dell’autorealizzazione. È vero che ci costa a causa dell’età, della cultura e della mentalità, che non siamo in sintonia con i giovani, che non comprendiamo la loro lingua né il loro modo di pensare e di vedere la vita, però non è meno vero che quanto più abbandoniamo questa prassi, tanto più difficile sarà riprenderla.

Vedo con soddisfazione che da qualche parte la dedizione ai ragazzi e ai giovani in difficoltà è encomiabile, e questo infonde speranza. La presenza costante e operativa fra i giovani ci aiuta a restare in sintonia con loro, con la loro mentalità; comprendere che cosa ci stiano chiedendo aumenta il nostro entusiasmo e la nostra gioia.

Desidero rivolgere un’esortazione ai religiosi e ai laici: non dimentichiamo il carisma che abbiamo ricevuto. Noi siamo nati per far sperimentare ai giovani più in difficoltà la misericordia, l’amore, la predilezione di Dio per loro. Non dimentichiamo che p. Pavoni fondò la sua Congregazione per dare continuità alla sua opera, anzi all’opera di Dio in lui, cioè all’Istituto di S. Barnaba. Non dimentichiamo che la Chiesa e il mondo d’oggi attendono il nostro contributo pavoniano. Dobbiamo rimanere fedeli al carisma ricevuto con la nostra creatività, ascoltando sempre il grido dei giovani più esposti.

Non vorrei dimenticare gli altri aspetti integranti del nostro carisma: i sordi, l’attività editoriale e la stampa, il ministero pastorale: tutto questo dobbiamo attuarlo con vera passione pavoniana.

Molti mi chiedono quando sarà canonizzato il beato Lodovico Pavoni: rispondo sempre che quando Dio lo vorrà... e spero presto. Ma aggiungo che il Pavoni deve essere santo in noi perché riusciamo ad attuare ciò che lui ci ha lasciato in eredità, proseguendo sulla strada della santità personale e comunitaria ed amandoci veramente come fratelli.

Agenda del mese di gennaio

- Dal 28 dicembre al 4 gennaio: incontro europeo della Comunità di Taizé, al quale partecipano alcuni giovani della Provincia spagnola
- Dal 2 al 3 gennaio: ritiro vocazionale alla Cappuccina di Lonigo
- Dall’8 al 9 gennaio, a Monza: Consiglio generale allargato
- Il 10 gennaio sempre a Monza: Consiglio generale
- Dal 26 al 28 gennaio, a Lonigo: giornate di formazione per i Superiori e i Vice-superiori della Provincia italiana
- Il 31 gennaio: giornata della missione pavoniana per la Provincia italiana

Pongo il cammino della nostra Famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, Regina della pace, e del beato Lodovico Pavoni.

Un abbraccio, con l’augurio di un felice e fruttuoso 2016.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Bilbao, 30 dicembre 2015